

il Valla, in cui si propugna la legittimità della Santa Sede alla signoria civile.¹ Soltanto le recenti indagini hanno fatto vedere quale influsso abbia esercitato anche più tardi, al tempo di Alessandro VI, di Giulio II e di Leone X, lo scritto del Valla.² Purtroppo non conosciamo che di titolo un trattato del cardinal Bernardino de Carvajal, che si rivolgeva contro il libello del Valla.³

L'arditezza, con cui nel suo dialogo « de voluptate » il Valla assalì la morale cristiana, fu superata di molto da ANTONIO BECCADELLI PANORMITA († 1471).⁴ La sua raccolta epigrammatica « Ermafrodito », per quanto ne sia ripugnante l'oggetto, merita sia illustrata, perchè qui si rivela in tutta la sua mostruosità lo spirito del falso rinascimento. Quest'opera faceva penetrare lo sguardo entro un « abisso di dissolutezza », ma l'adornava « coi più bei fiori della poesia ». ⁵ I più sordidi vizi dell'antichità pagana, vizi, i cui nomi il cristiano pronunzia a malincuore, vi erano apertamente glorificati. Gli agili versi del poeta scherzavano colle peggiori dissolutezze di sensualità ributtante, come se si fosse trattato delle cose più innocenti. E Beccadelli fu superbo della sua vituperevole produzione, la difese appellandosi agli antichi poeti e con disprezzo di commiserazione si espresse sui custodi della morale, che non voleano riconoscere nell'« Ermafrodito » una produzione di lieto estro poetico e di scherzo geniale.⁶ Cosimo de' Medici accettò la dedica di questo ripugnante scritto, che, come provano i numerosi codici esistenti nelle biblioteche italiane, trovò troppo larga diffusione.⁷

¹ * « Quod papa praesit temporalibus contra L. Vallam in ea oratione quam fecit de eminentia donatione Constantini » (è diretta al papa - violenta contro Valla; *Vallensis potius quam Vallensis appellandus est*), f. 270-274 del Cod. 582 della Biblioteca capitolare di Lucca.

² Cfr. l'importante dissertazione del CIAN, *Un trattatista del « Principe » al tempo di N. Machiavelli*, Mario Salamoni (Torino 1900), 18 s.

³ VEDI RUSCHACH, *Das Leben u. die politisch-kirchliche Wirksamkeit des Kardinals B. de Carvajal* (Berlin 1892) p. 14 ss.

⁴ Sul Beccadelli cfr. con VOIGY, *Wiederbelebung* I, 480 ss. (I, 477) F. RAMORINO, *Contributi alla storia biogr. e critica di A. B.* (Palermo 1883); GÖTTKE 400 s.; SABBADINI in *Giorn. st. e lett. ital.* V, 169 s. e M. v. WOLFF, *Beccadelli* (Leipzig 1894); A. CINQUINI e R. VALENTINI, *Poesie lat. ined. di A. B.*, Aosta 1907; SABBADINI, *Lett. ined. del Panormita dell'Arch. stor. per la Sicilia orientale* VI, 1, ove nuove comunicazioni sull'Ermafrodito; ed. a parte, Catania 1910.

⁵ VOIGY I, 477.

⁶ VOIGY loc. cit. Cfr. i giudizi di RECMONT, *Gesch.* III 1, 320, 308-309; GÖTTKE 497; GRASSE, *Litteraturgesch.* II, 663 s.; COLANGELO, *Beccadelli* 28 s., 280; ZENO I, 315 s.; INVERNIZZI 196; WOLFF loc. cit. 74 s., 94 s.; SYMONDS, *Reviews* 184 e MONNIER I, 362 s. F. WALSER, *Pappas* 95 s.

⁷ JANITSCHKE 161. Guarino da Verona ed Antonio Loschi lodarono l'« Ermafrodito » (Scudo 118) e perfino un vescovo (uno però dell'età di Giovanni XXIII) espresse il desiderio di leggerla: v. ANT. BECCADELLI *Ep. lib. IV*